

Aria di elezioni anticipate. Malessere tra i consiglieri del Carroccio

Lega a pezzi Caos in Consiglio

LAURA MATTEUCCI

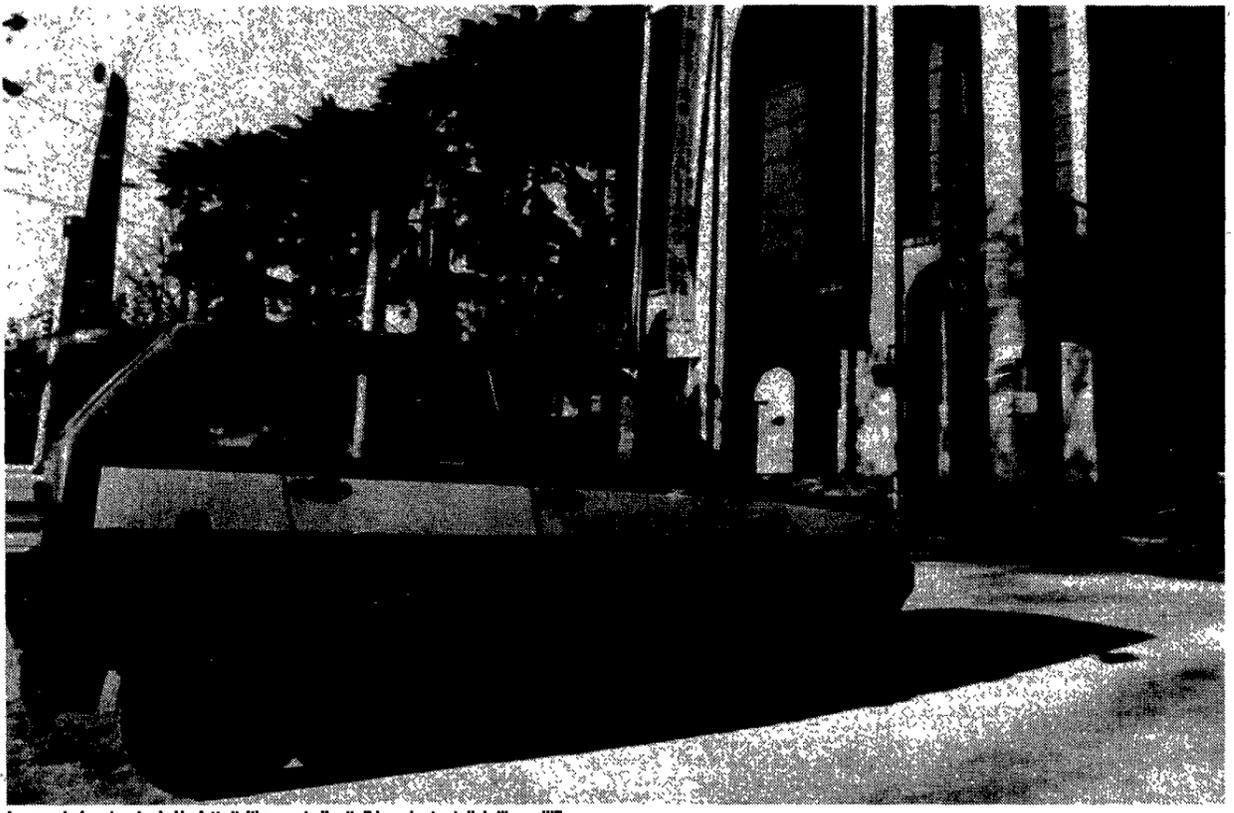
■ Consiglio comunale sempre più sfilacciato. È proseguita ieri sera l'interminabile discussione sul Bilancio (che procederà tutta la settimana, per arrivare al voto - forse - lunedì prossimo), ma non sembravano molti, tra i presenti, i consiglieri concentrati sull'argomento. Che il Bilancio riuscirà in qualche modo a passare, scivolando tra le migliaia di emendamenti che lo attendono, è opinione comune. Ma lo è anche il fatto che l'approvazione non salverà la giunta dalle elezioni anticipate. E il sindaco è il primo a mettere le mani avanti: «L'ho già detto e lo ribadisco - dice - Dopo il 21 aprile ci dovrà essere un momento di riflessione politica, che tenga conto dei risultati elettorali». «Che succederà non lo so - prosegue - Certo è che la Lega è da tempo che non ha più la maggioranza relativa; per allargare il consenso ho dovuto ricorrere alla società civile, e finora è bastato. Può darsi che dopo le politiche non basti più...Ma del resto, la Lega (leggi Bossi, ndr) non vuole stringere alleanze...Vedremo». La tegola definitiva sulla testa di Formentini e della sua giunta potrebbe arrivare con l'ennesima emorragia di consiglieri *lombardi*, a Palazzo Marino si parla da tempo di Bontempelli, Secreto, Vistarini, Baldi, Necchi e Soldi come se avessero le valigie in mano verso le direzioni più diverse, area Dini compresa. E se gli ultimi due negano recisamente, Secreto non fa mistero di attendere le elezioni nazionali, e Baldi «minaccia»: «Beh, diciamo che dopo il Bilancio parlerò più di quanto abbia fatto finora».

Ma, prima di guardare ad aprile, a Palazzo restano alcune incombenze da sbrigare. E, ancora una volta, ieri in apertura di serata si è persa quasi un'intera ora a parlare di nulla: il federalista Claudio Malberti ha chiesto l'inversione dell'ordine dei lavori, proponendo di discutere prima i Piani di recupero urbanistico, poi il Bilancio. E da lì si è scatenato un dibattito ozioso, tanto da far intervenire perfino il poco loquace Piero Borghini, che ha invocato «pietà» al Consiglio, chiedendo che la proposta venisse una buona volta votata. Così è stato; ma, cilegna sulla torta, nonostante l'aula consigliare sia da qualche giorno dotata di sofisticate apparecchiature elettroniche, si è



Marco Formentini

tornato al metodo manuale, votando (e bocciando la proposta) per alzata di mano. Lo stesso Malberti, infatti, aveva ammonito che secondo il regolamento bisognava procedere in quel modo. A nulla è valso, da parte dei colleghi, fargli notare che il regolamento è stato scritto prima dell'ammodernamento delle apparecchiature, e nemmeno mormorare (neanche troppo a bassa voce) «basta, ormai siamo all'asilo Mariuccia». Intanto, con buona pace di Malberti (che tra l'altro, scatenatissimo, ha firmato insieme al capogruppo di An Riccardo De Corato un ricorso al Coreco per invalidare la seduta, viziata che il Bilancio avrebbe dovuto essere approvato entro la fine di febbraio), gli otto Pru passeranno oggi in giunta, in modo che i finanziamenti statali possano venire attivati (Ultimatum scade dopodomani). E si vedrà se l'assessore competente Elisabetta Serri intenderà confermare l'annuncio fatto di ritornare all'idea originaria, di destinare all'edilizia popolare il 25% del costruibile. Sugli attuali Pru, nel frattempo, il consigliere Verde Basilio Rizzo si è dichiarato molto perplesso. Analogo il giudizio della federazione dei Verdi, che chiede, oltre «ad una strategia urbanistica complessiva», di «raumentare il più possibile la funzione di residenza sul volume totale, e aumentare la residenza pubblica sovvenzionata portandola dal 25% al 33% del totale».



La commissione tecnica ieri ha fatto l'ultimo controllo alla Triennale, dando il via libera all'Expo

De Bellis

Triennale, via libera all'Expo Dopo la chiusura forzata si riapre. Con polemica

La XIX Esposizione Internazionale della Triennale riapre i battenti. A due giorni dall'ordinanza di chiusura emessa dai vigili dell'Annonaria la commissione comunale di vigilanza fa un nuovo sopralluogo e dà il via libera alla manifestazione. Alle dichiarazioni di circostanza dei funzionari della Triennale fa eco il presidente dell'ordine degli architetti Pietro De Amicis che commenta polemicamente la vicenda.

UMBERTO SEBASTIANO

■ La Triennale riapre. È finito dunque il braccio di ferro tra la commissione comunale di vigilanza e gli organizzatori della XIX Esposizione Internazionale. Il nuovo sopralluogo, avvenuto a mostra chiusa nel pomeriggio di ieri, ha dato esito positivo. Sono venute meno le lacune nel sistema di sicurezza del palazzo dell'Arte riscontrate nella prima visita della commissione di controllo. E hanno avuto quindi buon esito i cinquantamila investimenti in mano d'opera per adeguare in tempo di record (tutto in una notte, venerdì scorso) la mostra alle richieste dei tec-

niche del comune. Sembra che questa volta sia stata determinante la comprovata corretta installazione di un interruttore la cui funzione sarebbe quella di impedire ad un cortocircuito di diffondersi a tutto il palazzo. Costo dell'interruttore: trentamila lire. Funzionamento: manuale, a cura del portiere dello stabile. Insomma, si può dire che questa vicenda, a tratti grottesca, decisamente poco edificante per l'immagine della Triennale, si è infine conclusa per il meglio. Tanto rumore per nulla? Soddisfatti e sereni sono apparsi il direttore generale dell'Ente Saverio Monno e il

presidente Pierantonino Bertè che con un sincero *aplomb* diplomatico ha ringraziato la commissione di vigilanza «per aver puntolato la Triennale spronandola a rendere migliore e più sicura l'Esposizione Internazionale». Il curatore della mostra, l'architetto Pietro Derossi, si è limitato a parlare di «un piccolo impiccio burocratico». Ma non tutti sono disposti a gettare acqua sul fuoco. In mezzo alle dichiarazioni diplomatiche e ufficiali si alza la voce controcorrente di Pietro De Amicis, presidente dell'Ordine degli architetti della Lombardia, già in passato direttore di allestimenti per la Triennale. «Sono sconcertato. Proprio rendendomi conto, per esperienza, degli inevitabili problemi che si incontrano organizzando una manifestazione internazionale come la Triennale, non ho alcun problema ad affermare che l'atteggiamento della commissione è stato fiscale, burocratico e per nulla collaborativo. Tra l'altro, visto che i problemi riguardavano la sicurezza del pubblico, è evidente a tutti che il momento di massima affluenza al Palazzo dell'Arte, e quin-

Comunità ebraica Manifestazione di solidarietà

Sdegno e onore per gli ebrei in Israele. Dopo l'orrendo massacro compiuto domenica da un terrorista camikaze su un autobus stipato di cittadini inermi, ieri un'altra esplosione terroristica ha insanguinato Gerusalemme. Per questo, in segno di condanna per i feroci attentati messi a segno con il chiaro intento di bloccare il processo di pace facendo strage di civili, l'Associazione Italia Israele invita la cittadinanza a partecipare questa sera nelle 21 alle manifestazioni che si terranno davanti alla sede della comunità ebraica di Milano, in via Sully Mayer 4/6 in segno di cordoglio, di solidarietà, di incondizionata condanna al terrorismo dei fondamentalisti islamici e di sostegno al processo di pace.



Domenica festeggiati i 10 anni di Muti

Salvo il Nabucco Sciopero revocato

■ Stasera il «Nabucco» sarà in scena alla Scala regolarmente. Infatti ieri la direzione del teatro alla Scala ha reso noto che «a seguito dell'incontro tenuto in data odierna con le segreterie territoriali e le rappresentanze sindacali aziendali, lo sciopero indetto per la recita di Nabucco di martedì 5 marzo è stato revocato». Una revoca dovuta, grazie alle assicurazioni arrivate dal ministero del Tesoro, di un rapido sblocco della vertenza contrattuale nazionale degli enti lirici che aveva messo in agitazione le maestranze di tutti i teatri, non solo quelle scaligere. Impegnato in scena sarà il medesimo cast della prima di domenica 3, con Renato Bruson (Nabucco), Vincenzo La Scala (Ismale), Carlo Colombara

(Zaccaria), Maria Guleghina (Abigail), Mariana Pentcheva (Fenena), Miguel Angel Zapater (Gran Sacerdote), Ernesto Gavazzi (Abdallo), Marcella Polidori (Anna). La messa in scena festeggia anche i dieci anni di Riccardo Muti alla Scala, che debuttò nei panni di direttore musicale scaligero proprio nel 1986 con «Nabucco». La prima di domenica doveva essere una festa e così è stato. Alla fine dello spettacolo Muti - come già dieci anni fa, contravvenendo ad una ferrea regola dettata da Toscanini - ha regalato il «bis» del «Và pensiero», mentre sia il teatro che il pubblico hanno manifestato la loro gratitudine esponendo striscioni, come quello visibile nella foto, lanciando fiori e coriandoli, applaudendo lungamente.

Accusa del Cdu

Piano rifiuti e strade sporche

■ Nuovi strali del Cdu contro l'assessore comunale all'ecologia Walter Ganapini. Il consigliere clesino Maurizio Lupi, bilancio di previsione '96 alla mano, accusa: «Sono stati tagliati 15 miliardi e 500 milioni, il 13% in meno rispetto al '95, alle spese per la pulizia stradale, fondi finiti alle voci raccolta differenziata e raccolta rifiuti domestici». Critiche a tutto campo e una conclusione lapidaria: «Strade più sporche grazie al nuovo piano industriale dell'assessore Ganapini». All'Amsa ribattono che si tratterebbe di una sorta di equivoco contabile, indotto da un «balletto» di decreti sulla tassa rifiuti avvenuto fra il giugno e il dicembre scorsi mentre Amsa compilava il bilancio da presentare al Comune. Ganapini aggiunge: «Strade sporche? Il problema esiste, a causa di problemi di organico, ma stiamo cercando di rimpolpare le squadre per la pulizia».